

Intervista con TOGLIATTI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Introvabile
l'assassino
della tedesca**

A pagina 5

Le forze che seguono il PCI devono entrare nel campo governativo

Questo è l'obiettivo principale: su di esso invitiamo gli uomini politici italiani a un dibattito serio, che metta in luce i temi programmatici e le questioni più urgenti - Il Paese chiede un governo orientato a sinistra; ma occorre rompere le preclusioni anticomuniste

Il compagno Togliatti ci ha rilasciato questa intervista

Ci hai già detto che ritenevi necessario, per spiegare in modo esatto il risultato delle recenti elezioni, un discorso abbastanza ampio. Ritieni che si possa, oramai, dare inizio ad esso?

Certamente, alcune cose debbono oramai essere dette con grande chiarezza, pur tenendo sempre presente che, per un grande e serio partito, come il nostro, l'esame - il dibattito collettivo sono indispensabili, sia per la completezza, sia per la giustezza del giudizio e delle conseguenti proposte.

E anzitutto, occorre rispondere al questo che oggi tutti si pongono, in Italia e all'estero, chiedendosi quali possano essere i molti per cui il nostro partito ha riportato una così grande vittoria. Secondo me, la risposta è semplice. Non siamo il solo partito, o se non il solo, quello che meglio ha espresso, con la sua posizione politica e con il suo programma concreto, lo stato d'animo e le aspirazioni della maggioranza politicamente attiva delle classi lavoratrici italiane. Tutti o quasi tutti gli altri partiti hanno chiuso gli occhi di fronte alle veramente irripiate che esistono nel popolo per le condizioni attuali. Questo malcontento è l'espressione di una potente spinta al rinnovamento politico e sociale. L'Italia è oggi, una società in via di trasformazione, di sviluppo e di progresso. I vecchi ordinamenti, fondati sul privilegio e sui tragici equilibri economici e sociali, sul distacco delle masse lavoratrici da un vero esercizio del potere, sull'arbitrio e sulla corruzione dei governanti, non resistono più, di fronte alle modificazioni profonde che si operano nella coscienza degli uomini e nelle cose. Le masse popolari lo sentono. Sentono, in pari tempo, che spetta a loro dare al progresso del nostro Paese la propria impronta, esigendo che in modo nuovo si affrontino e risolvano i problemi della nostra vita economica e sociale, da cui dipendono l'esistenza e le sorti di tutti i lavoratori. Noi siamo andati avanti perché il popolo ha visto in noi una grande forza, seria, capace, con la sua azione, di fare avanzare in questa direzione tutto il Paese e dare quindi all'Italia un nuovo volto, di vita democratica e di giustizia sociale.

In confronto con questa nostra posizione, quelle degli altri partiti si presentavano come sostanzialmente conservatrici, alle volte netamente reazionarie. Anche quando presentavano una prospettiva di miglioramento e di progresso - come talvolta hanno fatto i socialdemocratici, per esempio - non si allontanavano dalla frase generica, evitavano il discorso sui problemi di fondo, apparivano chiusi in un limitato orizzonte di manovre e giochi politici che impedivano di vedere con chiarezza la sostanza della situazione presente e dei mutamenti che essa dovrà subire.

Queste, però, sono ancora considerazioni relative al passato. Ma che cosa esce dalla consultazione elettorale per quanto riguarda le prospettive e i compiti d'avvenire?

Torniamo dunque al punto di partenza. Dalla consultazione elettorale è uscita la nostra vittoria, una vittoria non contestata per nessun aspetto e non per nessun motivo, e che significa, prima di tutto, la disfatta politica dell'anticomunismo. Il partito democristiano, che si era presentato essenzialmente come l'altiere dell'anticomunismo, trascurando tutti gli altri temi della nostra vita nazionale, è stato severamente sconfitto. Ha perduto voti e seggi, ha perduto prestigio; è profondamente ferito nella sua stessa unità. La nostra vittoria e la disfatta dell'anticomunismo coincidono, però, con uno spostamento a sinistra di tutta la situazione. La stessa avanzata liberale è lungi dall'aver assunto l'ampiezza che ci si attendeva ed è accompagnata dal crollo monarchico.

Il mondo politico italiano si è, quindi, nettamente spostato a sinistra. Chi voglia respingere questa costituzione, nega la realtà delle cose. Ma la costituzione non basta. Lo spostamento a sinistra esprime una esigenza di rinnovamento che parte dalla massa dei cittadini; esprime la necessità di una coraggiosa iniziativa di riforme economiche, politiche, sociali. Questa esigenza, questa necessità non possono venire respinte, a meno che non ci si voglia mettere fuori del terreno della democrazia. Inevitabilmente, però, un movimento di

tendenza conservatrice, che si oppone alla richiesta di rinnovamento che parte dal basso, servirebbe soltanto a rendere la situazione più acuta, più sensibile il disagio, più grande il malecontento e ad accentuare, quindi, in ultima analisi, lo stesso spostamento a sinistra, verso posizioni sempre più radicali.

Ma quale formazione di governo potrebbe essere corrispondente allo spostamento verificatosi nel corpo elettorale e a quella politica di rinnovamento che tu ritieni indispensabile?

E' forse ancora presto per rispondere in concreto a questa domanda. Un punto, però, mi sembra debba essere fuori discussione. Come sono state fatte a pezzi tutte le fandonie sulla crisi, sul logorio, sulla vecchiaia, sulla solitudine, ecc. ecc. ecc. del nostro partito, così deve cadere a pezzi tutta la chiacchiera insinuata sui «comunisti fuori gioco», sul partito che non conta, che non ha prospettive, che sta nel frigorifero e costa via. Nel frigorifero, proprio per un puro e per grazia democristiana non è stato messo il caro La Malfa, inventore di questa sciocchezza. Escludere da una considerazione politica positiva otto milioni di elettori, che si sono democraticamente raccolti attorno a un programma di sviluppo democratico e di pace, significa respingere, di fatto, i principi stessi che sono alla base dell'ordinamento di democrazia politica che abbiamo conquistato con la Resistenza e col trionfo sul fascismo. Su questo punto dovrà concentrarsi, oggi, la riflessione di tutti gli uomini politici che vogliono essere fedeli a questo ordinamento e assicurargli la evoluzione pacifica e progressiva.

Le forze che seguono il partito comunista debbono entrare nel campo governativo: questo è l'obiettivo principale che oggi si pone. Ciò non può non significare una svolta, una politica nuova, di pace, di sviluppo ed estensione della democrazia, di continuo miglioramento delle condizioni delle classi lavoratrici. Come questo obiettivo possa venire raggiunto, nelle condizioni attuali, è tema da esaminare e approfondire con cura. Su questo tema, e quindi sulle vere prospettive della situazione, noi invitiamo gli uomini politici italiani, laici e cattolici, a un dibattito serio, che prescinda dalle preclusioni balorde, dalle pregiudiziali che oggi non hanno più consistenza, dalle pressioni e intimidazioni esterne, che offrono i temi programmatici, metta in luce quali sono le questioni più urgenti, come si affrontano, come si risolvono nell'interesse delle classi lavoratrici. Il Paese chiede un governo orientato a sinistra, ma nessun governo potrà dirsi tale, qualora si fondi sulla preclusione pregiudiziale contro il partito comunista.

Inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra, è il problema di fondo, oggi e nel prossimo avvenire, per l'Italia. Si deve sciogliere questo nodo, se si vuole che la democrazia, da noi, si faccia più solida e assuma quei contenuti sociali che sono imposti dalla nostra stessa Costituzione. Ed è un problema che non riguarda né gli americani, né i russi. Riguarda noi, italiani, se vogliamo tener fede a quei principi in nome dei quali siamo risorti, dopo la catastrofe fascista e abbiamo fondato la nostra Repubblica.

Naturalmente, nel porre questo problema e nel segnalarne la necessità che venga risolto in modo positivo, io non mi abbandono a una superficie faciloneria. Bisognerà agire con energia e senso della realtà: bisognerà muoversi in stretto contatto con le masse lavoratrici, per poter battere ancora una volta i gruppi conservatori e reazionisti, per i quali la pregiudiziale anticomunista è la chiave di volta di uno spazio politico, contrario agli interessi dei lavoratori e di tutti il popolo. Ma la stessa vittoria da noi ottenuta ed ottenuta con una politica giusta e con un enorme impegno di lavoro - ci induce a guardare con fiducia verso l'avvenire.

Per quanto riguarda i rapporti dei socialisti con noi, vi è stato un rosso e riprovevole tentativo, da

Aperta la conferenza a Parigi

Comincia la manovra verso il PSDI e il PSI

Unità contro Franco

Una grande assise dell'antifascismo europeo — Decine di adesioni — Telegrammi di Saragat e Nenni



PARIGI — Angela Grimau prende parte ai lavori della conferenza straordinaria per la Spagna aperta ieri a Parigi sulla scia dell'ondata di proteste sollevata dallo assassinio dell'eroico combattente spagnolo. Venerdì sera la TV francese ha messo in onda una intervista con la coraggiosa compagna del Martire

(A pagina 13 il servizio)

Dal nostro inviato

PARIGI, 4. — Che mio marito sia l'ultima vittima della guerra civile in Spagna. L'appello di Angela Grimau è stato raccolto. La «Conferenza straordinaria dell'Europa-occidentale per la Spagna» — un aperto appello a Parigi i suoi lavori, nella sala Adjar, l'unico ritratto domina l'assemblea, quello di Julian Grimau, il cui volto ardente e nobile sembra spiegare la labbra a un lieve sorriso amico verso gli uomini e le donne che si affollano qui, giunti da ogni parte d'Europa a rivendicare la libertà per la Spagna, in nome dell'eroe caduto.

«Mai un convegno internazionale si riuni in più brevemente, perché mai forse molto di indagine più profonda sali dalla coscienza dell'umanità civile contro la

Moro proporrà un monocolor?

Uno squallido Consiglio dei Ministri — Incontro Fanfani-Saragat — Nervoso articolo di Nenni — Saragat critica la tesi del «rinvio»

I fuorviati

In un'atmosfera agitata, nevosa e piena di incognite, si è riunito ieri il Consiglio dei ministri, per ascoltare la versione ufficiale del risultato del voto. Si è trattato di una riunione imbarazzata e brevissima, al termine della quale è stato emanato un comunicato anodino e anche leggermente ridicolo. In esso, infatti, si dà notizia che dopo avere espresso il suo compiacimento per «l'ordine e la serenità» con cui si sono svolte le elezioni, il governo si è preoccupato di autorizzare la emissione di un francobollo sul tema di riordinare le norme per gli ascensori e i montacarichi in servizio privato, e di fissare le modalità per il conseguimento del brevetto di marittimo per le imbarcazioni di salvataggio.

Solo questo ultimo provvedimento, si osserverà ieri, appare in qualche relazione con la situazione in cui si trovano attualmente il governo e la DC, alla faticosa ricerca di «salvataggi».

Nulla di politico, comunque, è emerso dalla riunione di Palazzo Chigi. Fanfani, ancora ieri, ha infatti osservato rispettosamente la disciplina del silenzio impostagli da Moro e non ha rilasciato dichiarazioni. Egli (oltre a un incontro molto riservato con Saragat) ha fatto solo smenire, come «prive di fondamento», le notizie che accreditavano la versione di un divieto opposto da Moro a una sua trasmissione televisiva.

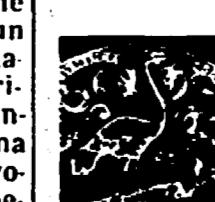
Tutta la breve discussione del Consiglio dei ministri, dunque, si è ridotta all'ascolto della relazione di Taviani, nella quale, con calcoli piuttosto abusivi, il ministro degli interni ha cercato di fare un po' di propaganda ritardata per la DC, affermando che i giovani hanno votato per essa. Taviani ha però ammesso che l'avanzata dei comunisti è «graduale». Sulla relazione di Taviani ha interloquito il ministro Preti, il quale, mediante raffronti con le amministrative, ha avuto modo di affermare che l'aumento dei voti comunisti non si è verificato nel periodo del centro-sinistra, ma è precedente. Il che, per il ministro Preti è stato motivo di enorme consolazione.

Mentre a Palazzo Chigi i ministri mestamente controllavano i dati dell'insuccesso del 28 aprile, non osando tuttavia aprire bocca per commentarli politicamente, a causa del voto di Moro, il segretario politico della DC, ieri, entrava in contatto con Saragat. Convocato alla Camilluccia, il leader del PSDI rifiutava di recarsi personalmente e inveiva in sua vece Tanassi. Il colloquio Moro-Tanassi ha avuto come oggetto le prospettive immediate. A quanto si è appreso da indiscrezioni di ambienti socialdemocratici, sia Moro che Tanassi si sono trovati d'accordo nel rilevare che la situazione non consente un troppo aperto rinvio. Allo stato dei fatti, cioè, un reincarico puro e semplice a Fanfani, suonerebbe come una sfida alle destre e provocerebbe reazioni troppo pesanti nell'ambito delle correnti più forti della DC. Di conseguenza

Dopo Borges, Beckett e Johnson, il Prix International de Littérature — che il New York Times ha definito il Nobel del romanziante contemporaneo — ha consacrato Carlo Emilio Gadda per «La cognizione del dolore». L'editore Giulio Einaudi è lieto di annunciarlo.

Carlo Emilio Gadda La cognizione del dolore

• Superorali • pp. 225. Rilegato L. 1.500



Einaudi